

DEGRADO

L'assessore Mura risponde alle richieste dei Ds

Addio ai divieti anti-alcol? «Si può fare, dopo l'estate»

di Rita Bartolomei

Ma a novembre che fa, insiste? «Non credo ce ne sarà bisogno. L'attenzione c'è stata. Mi auguro che l'ordinanza sull'alcol non serva più». Molto attaccata per la 'legge delle 21', urgente e sperimentale, l'assessore Silvana Mura dopo neanche due mesi, novanta multe, 30mila firme di 'Nuovamente' contro e soprattutto ripensamenti che contano — «siamo pronti a cambiare il divieto», ha appena ammesso il segretario Ds, Salvatore Caronna — scavalca tutti e pare decisa a finirla qui. Intanto pungola: «I progetti per la zona universitaria, ordinanza compresa, sono stati votati all'unanimità in consiglio. Anche da Rifondazione. Anche da Serafino D'Onofrio». Abbastanza chiaro? No. «Non capisco come mai — attacca — ora di 'mio' sia rimasto solo il divieto, che è molto impopolare e lo so. Quello mi viene attribuito generosamente. Il resto, voglio dire il piano di valorizzazione, un pezzo qua e un pezzo là, è diventato di tutti. E qualche volta, se un'iniziativa va bene, c'è qualcuno che quasi ci resta male. Perché così viene meno la sua ragione d'esistere. Mi riferisco anche a certi comitati, sì».

E lo dice animandosi, con la calata nordica da 'signora di Bergamo', come l'avevano designata all'esordio, tanto per dire: è spaesata. Convinta che l'ordinanza sia servita («per lo meno ha bloccato il proliferare di nuovi laboratori e negozi alimentari, e questo non si dice mai»), la Mura anticipa quel che tra due settimane spiegherà nel dettaglio alla commissione attività produttive. E cioè che tra piazza Verdi e dintorni nel 2005 il Comune

investirà 750mila euro, con un contributo regionale che si annuncia sul 30 per cento. Però: il grosso della cifra, mezzo milione, è destinato alla mobilità. Il resto servirà a far più bella — soprattutto più pulita — la zona universitaria. Arredo urbano e valorizzazione commerciale ma non solo.

Obiezione: non sarà che quest'ordinanza è stata lasciata un po' troppo sola? «L'attenzione si è concentrata sul divieto, ma le cose sono state realizzate o impostate — replica la Mura —. Certo, sarebbe stato meglio se la sperimentazione fosse partita a novembre, com'era previsto. Si sarebbe chiusa mentre si apriva il bando per valorizzare la zona universitaria». E come mai questo ritardo? «Motivi politici — sostiene l'assessore —. Si è cercato di arrivare a una soluzione condivisa, il più possibile».

Le famose 'azioni collaterali' erano già impostate nelle note al documento Pavarini, quest'inverno. Intanto hanno cominciato a lavorare i mediatori della notte — «curioso, proprio adesso ne parla anche 'Nuovamente'» —, mentre Hera da un mese passa una volta in più. Altro punto, prosaico finché si vuole ma necessario: i bagni pubblici. Basta passare dalle parti di piazza Verdi per scoprire che i 'cessi chimici' non sono una grande trovata. Nell'afa, è come se tutti si accomodassero lì, per strada. E allora? «Forse abbiamo individuato i locali, entro l'anno dovrebbero partire i lavori», è vaga la Mura. Intanto a giugno si aprono i bandi per la valorizzazione commerciale, finanziati dalla Regione. A

settembre si replica.

Ma in fondo, assessore, non si è mai pentita? Insomma, firmerebbe di nuovo il divieto delle 21? Risponde di corsa: «Senza dubbio. Non è ammissibile che un'amministrazione lasci una zona franca, dove l'unico commercio possibile è l'alcol e la droga. Mi arrivano anche pacchi così di lettere favorevoli. Vogliamo il rispetto delle regole». Camerata Mura, direbbe il suo predecessore Raisi... «Mi spiace per lui, ma la legalità non ha colore — respinge —. E poi provengo da un partito che ce l'ha ben chiaro, questo». A proposito, la danno di nuovo in partenza per Roma... Incerta: «Ah sì? Chi può dirlo...».

L'AUSPICIO

«A novembre spero che l'ordinanza non serva più. E' partita come un provvedimento urgente, sperimentale»

IL FUTURO

«Non sono affatto pentita. Vogliamo semplicemente il rispetto delle regole lo di nuovo a Roma? Ah, chi può dirlo...»

LA NOVITA'

Oggi pomeriggio il tavolo sui dehors

Già la parola non aiuta perché non è comunicativa subito. Ma ora sui 'dehors' si rischia persino il giallo. Dicono che il regolamento sia stato ritirato... «Smentisco», replica secca l'assessore al commercio Silvana Mura, che oggi pomeriggio sull'argomento si prepara a riunire le associazioni di categoria, famoso tavolo partecipato. La bozza del nuovo regolamento sarà portata in commissione nei prossimi giorni. C'è un ripensamento importante rispetto all'inizio: le verande resteranno 364 giorni all'anno, ipotesi allungata rispetto a quella iniziale.





LEGALITA'
Silvana Mura,
assessore
comunale alle
attività produttive,
e un particolare
di piazza Verdi
la notte